

«I grandi eventi devono diventare progetti duraturi»

di LUIGI REITANI*

Si apre a Udine giovedì prossimo la rassegna *vicino/lontano*. Per quattro giorni grandi nomi della filosofia, della letteratura e delle scienze dialogheranno tra di loro e con i cittadini nelle piazze e nelle corti del centro. Artiste giunte dall'India animeranno con la loro presenza e con i loro colori la città, dando vita sotto la Loggia alle pitture murarie che le hanno rese celebri nel mondo. I nodi più brucianti del nostro tempo e del nostro globo sempre più interconnesso – la sostenibilità dello sviluppo, i diritti civili, le grandi migrazioni, l'interculturalità, il valore delle religioni e della fede – saranno passati alla lente di ingrandimento ed esaminati sotto angolazioni diverse. Un convegno scientifico all'Università si occuperà della poliedrica figura di Vittorini, scrittore, traduttore e promotore culturale. Il premio dedicato a Tiziano Terzani (assegnato quest'anno a Fabrizio Gatti) richiamerà l'attenzione sul giornalismo di frontiera e di ricerca, capace di mettere a nudo le disuguaglianze e i conflitti.

Non si tratta di un "evento" effimero, di un happening destinato a essere dimenticato in qualche giorno, ma di un progetto culturale di vasta portata, che ha già messo radici profonde, al punto tale che oggi – giunti appena alla quarta edizione – Udine è diventata anche la città di *vicino/lontano*, legata alla manifestazione da un rapporto che la identifica e le conferisce visibilità nazionale, attirando a ragione l'attenzione dei media.

Che cos'è questo progetto culturale e in che modo esso cambia il profilo complessivo del capoluogo friulano? Gli organizzatori amano parlare di un "osservatorio sulla contemporaneità" che intende "scalare l'indifferenza e la disattenzione". Ma *vicino/lontano* è in primo luogo un formidabile laboratorio di idee, che risponde a un bisogno diffuso e crescente di ri-orientamento, di fronte all'inevitabile declino delle culture politiche del Novecento e alla crisi dei modelli teorici di comprensione

di una realtà sociale e internazionale sempre più complessa e sfuggente. Ciò spiega il successo di questa manifestazione, così come di altre a essa simili, ormai diffuse in tutta Italia non per ultimo in risposta alla preoccupante semplificazione e banalizzazione instillata dal linguaggio televisivo. Il caso di Udine presenta però una duplice specificità. *Vicino/lontano*

non è solo un agente di cambiamento, un significativo contributo a un processo di maturazione della consapevolezza civile, un possente fattore di integrazione sociale, ma anche il prodotto di una società mutata, il frutto di un circolo virtuoso dovuto a una fitta rete di istituzioni e associazioni culturali che hanno da tempo deciso di collaborare tra loro. Il Centro Espressioni Cinematografiche, con il suo Visionario, il Centro servizi spettacoli e tutte le altre decine e decine di associazioni che, dialogando con l'Università e le istituzioni comunali (dalla Biblioteca al Teatro, dalle Accademie ai Musei), fanno oggi di Udine una realtà assolutamente invidiabile sotto il profilo culturale nei diversi campi della musica, delle arti visive, del teatro e della letteratura (senza dimenticare l'importante effetto derivato dal Premio Nonino), costituiscono ormai il patrimonio genetico di una città che negli ultimi dieci-quindici anni ha cambiato volto, trasformandosi da espressione periferica di un'Italia di frontiera, caratterizzata dalla elevata presenza militare, a centro urbano europeo, polo significativo di una nuova regione sociopolitica che comprende paesi un tempo nemici come la Slovenia e l'Austria. Nel dibattito culturale di alto profilo, nella creatività, nell'arte, nella scienza, nell'esaltare il valore della pace e della convivenza, la città trova così le coordinate di una nuova identità, guardando con rinnovato orgoglio al suo passato illustre, alle sue lingue, ai suoi scrittori e uomini di cultura. Udine scopre di essere città friulana perché autenticamente europea e di saper produrre valore attraverso la conoscenza. Di fronte a tale fermento la politica culturale cittadina non può e non deve proporsi compiti di indirizzo ideologico o programmatico. Il suo ufficio è semmai quello di sostenere la crescita mettendo a disposizione mezzi e strumenti, favorendo soprattutto il rapporto con le istituzioni e il carattere internazionale delle iniziative. Certo, vanno evitate chiusure e incrostazioni e stimolato il costante rinnovamento. Anche sul piano turistico Udine può trovare enormi potenzialità nella sua dimensione di città d'arte e di cultura, valorizzando il centro storico e la rete dei musei. Si tratta di un percorso appena iniziato, che richiederà tempo, nuovi spazi ed energie. La grande sfida consiste nel trasformare le rassegne e gli eventi in progetti duraturi di lungo periodo, vincendo diffidenze e schemi pre-costituiti. *Vicino/lontano* è un grande esempio di questa Udine del futuro.

*assessore alla Cultura del Comune di Udine



Pubblico a vicino/lontano nel 2007